

Qual è il segno di Misericordia che dovrò cercare di portare a Livorno dopo questa esperienza?

INCIPIT

Misericordia ecco il nome del nostro Dio!

La misericordia di Dio è infinita, Dio non si stanca mai di essere misericordioso con ciascuno, purché noi non ci stanchiamo di implorare la sua misericordia.

La misericordia di Dio è nel messaggio di Gesù, dalla parabola del Samaritano al discorso di Gesù sul giudizio universale, quando conteranno solo le opere di misericordia.

Nella gerarchia delle verità è corretto intendere la misericordia – la proprietà fondamentale di Dio e la più grande delle virtù – come principio interpretativo, ermeneutico, non per sostituire o scalzare la dottrina e i comandamenti ma per comprenderli. Che non altera i contenuti validi ma cambia la prospettiva e l'orizzonte entro il quale essi vengono visti e compresi.

È ciò a cui faceva riferimento Gesù quando indicò l'esempio del Samaritano misericordioso come modello della spiritualità. Con questa parabola Gesù voleva rispondere alla domanda su chi è il mio prossimo. E la sua risposta parte dalla situazione umana reale: ***il prossimo è colui che tu incontri, che in una concreta situazione ha bisogno del tuo aiuto e della tua misericordia, sul quale ti devi chinare e le cui ferite devi fasciare.***

È lui che diventa per te il criterio per interpretare la concreta volontà di Dio.

A questo punto domandiamoci:

quali sono le conseguenze di questo principio per la vita cristiana?

La misericordia di Dio non è un discorso retorico bello quanto innocuo, non serve per cullarci dentro la tranquillità e la sicurezza ma è una sfida che ci mette in moto.

Vuole che le nostre mani e soprattutto i nostri cuori si aprano. Gesù dice 'siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso' questo ha importanti conseguenze sulla conformazione della vita cristiana attraverso opere di misericordia corporale e spirituale.

Significa, ad esempio, avere un cuore per i poveri – intesi nel senso più ampio –, un fatto che ha conseguenze sull'etica cristiana e specialmente su quella sociale.

Il segno da portare a casa

Il mantello della misericordia¹

Dobbiamo trattare il prossimo con dolcezza, stando attenti a non offenderlo in alcun modo.

Quando voltiamo le spalle a qualcuno o lo offendiamo, è come se mettessimo una pietra sul nostro cuore. A una persona smarrita e turbata dobbiamo ridare coraggio con una parola affettuosa. «Stendi il mantello della misericordia sul peccatore, in modo da ricoprire il suo peccato», consiglia Isacco il Siro.

Quando avviciniamo qualcuno, dobbiamo essere puri in parole e in spirito, uguali verso tutti, senza mai adulare nessuno: altrimenti la nostra vita sarà inutile. (...)

¹ Serafino di Sarov, Vita, colloquio con Motovzlov, scritti spirituali.

Non dobbiamo giudicare, neanche se vediamo con i nostri occhi che qualcuno sta peccando e infrangendo un comandamento divino. Critica la cattiva azione, ma non chi l'ha commessa. Non spetta a noi giudicare, bensì al Giudice supremo.

«Non giudicate e non sarete giudicati» (Mt 7,1), e ancora:

«Chi sei tu per giudicare il servo di un altro? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi perché il Signore ha il potere di farcelo stare» (Rm 14, 4).

Non sappiamo per quanto tempo riusciremo a perseverare nella virtù.

«Dicevo al tempo della mia fortuna: Niente mi farà vacillare! Nella tua bontà, Signore, mi avevi posto al riparo; ma poi hai nascosto il tuo volo e sono rimasto turbato» (Sal30, 7-8).

Dobbiamo considerare noi stessi come i peggiori colpevoli, dobbiamo perdonare al nostro prossimo ogni trasgressione e odiare solo il demonio che lo ha tentato.

A volte ci può sembrare che l'altro stia comportandosi male e invece, a motivo dell'intenzione che è buona, sta facendo il bene.

La porta del pentimento è aperta per tutti e non si sa chi vi entrerà per primo: se tu che giudichi o chi viene giudicato da te.

Per non giudicare bisogna essere vigilanti su stessi, non accogliere le insinuazioni di nessuno e rimanere come morti a tutto. Giudica te stesso, allora smetterai di giudicare gli altri.

Non bisogna mai vendicarsi di un'offesa, qualunque essa sia; al contrario dobbiamo perdonare di tutto cuore a chi ci ha offeso, anche se il nostro cuore vi si oppone.

«Se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt 6,15) e ancora: «Amate i vostri nemici. Pregate per i persecutori» (Mt 5,44).

Se ti feriscono fai di tutto per perdonare, «e a chi prende il tuo, non richiederlo» (Lc 6,30).

Dio ci chiede l'inimicizia solo nei confronti di serpente, il quale, fin da principio, ha indotto l'uomo in tentazione e l'ha cacciato dal paradiso. Pensiamo a Davide, a Giobbe, a tutti i santi graditi a Dio i quali hanno vissuto ignorando ogni rancore.

Se anche noi vivremo così, potremo sperare che la luce divina brilli nei nostri cuori e ci rischiarì il cammino verso la Gerusalemme celeste. Vi riusciremo se consapevoli di essere amati.

ESSERE AMATO per

«Essere l'amato è l'origine e il compimento dello vita dello Spirito. Dal momento in cui rivendichiamo la verità di essere gli Amati, noi affrontiamo la chiamata di diventare ciò che siamo. Diventare gli Amati: ecco il viaggio spirituale che dobbiamo compiere. Per vivere una vita spirituale dobbiamo rivendicare per noi stessi che siamo "presi" o "scelti". Da tutta l'eternità, prima ancora che tu nascessi e diventassi parte della storia, tu esistevi nel cuore del Padre»

.....ESSERE DATO

La nostra più grande realizzazione sta nel dare noi stessi agli altri. La nostra umanità arriva alla sua espressione più alta nell'atto di dare. Diventiamo gente stupenda quando diamo qualsiasi cosa possiamo dare: un sorriso, una stretta di mano, un bacio, un abbraccio, una parola d'amore, un regalo, una parte della nostra vita...tutta la nostra vita».²

✠ SIMONE
VESCOVO DI LIVORNO

² H.J.M. NOUWEN, "Sentirsi amati" Queriniana.